

# SCUOLA POPOLARE “I Care”

## Scuola della seconda occasione

### 1. INTRODUZIONE

*“Su una parete della nostra scuola c’è scritto grande “I Care”.  
E’ il motto in traducibile dei giovani americani migliori. “Me ne importa”, “mi sta a cuore”.  
E’ il contrario esatto del motto fascista “Me ne frego”. (Don Lorenzo)*

La dispersione scolastica, nelle sue diverse forme, rappresenta da sempre un fattore di criticità nello svolgimento della funzione educativa e formativa ed è senza dubbio uno dei temi di maggiore interesse all’interno del dibattito sempre presente nella scuola.

Con il termine dispersione scolastica si vuole indicare una serie di fenomeni diversi, che determinano interruzioni e rallentamenti nell’iter scolastico prima del conseguimento del titolo finale da parte degli allievi. In molti casi la dispersione scolastica porta con sé la progressiva fuoriuscita dei minori dai circuiti di legalità, rendendoli più vulnerabili alle lusinghe della devianza.

*“La dispersione scolastica è un processo, un fenomeno non statico, che è espressione di un malessere che si manifesta all’interno di un sistema complesso (sistema scolastico) nel quale interagiscono sottosistemi diversi (alunni, docenti, familiari...). A sua volta la scuola è parte di un altro sistema complesso (società). Gli insiemi delle interazioni tra questi sistemi e sottosistemi possono mettere in evidenza i sintomi del problema, così come possono determinare le cause. Il vissuto di malessere si può concretizzare in un allontanamento fisico e/o mentale dell’alunno alla scuola “.<sup>1</sup>*

La dispersione scolastica non è altro che un sintomo di una situazione di disagio o di malessere che, se anche si esprime nel singolo alunno, è il prodotto di complesse condizioni scolastiche, familiari e sociali. La ricerca sociale ha da qualche tempo chiarito l’esistenza di un nesso tra la dispersione scolastica e le varie forme di disagio o di devianza in cui sfociano alcuni percorsi esistenziali giovanili.

---

1 G.Antonelli Costaggini, *La ricerca ed i suoi risultati*, in: G.Antonelli Costaggini (a cura di) *Chi abbandona Chi*, Centro Italiano di Solidarietà di Roma, Roma 2004, p. 20

Il **disagio** nella vita delle giovani generazioni si manifesta nell'incapacità dei ragazzi di assolvere i compiti evolutivi che sono loro richiesti dal contesto sociale per il conseguimento dell'identità personale e per l'acquisizione delle abilità necessarie alla soddisfacente gestione delle relazioni quotidiane. Normalmente questa incapacità genera un'acuta sofferenza esistenziale, sintomi di disadattamento e di frustrazione, squilibri nella vita personale o relazionale del giovane.

Il nostro approccio al disagio è comunque orientato a cogliere, accanto agli elementi di negatività quali la delinquenza, le nevrosi, gli elementi di positività che motivano il nostro lavoro, come la ricerca di nuove risposte, di stimoli culturali, d'innovazione negli interventi educativi.

L'abbandono scolastico è una resa, una sconfitta:

- Del ragazzo che non ce la fa a sopportare un ambiente che sente ostile, difficile oppure inutile.
- Della famiglia che vede il venir meno delle attese che -un po' inevitabilmente- ogni genitore ripone nei propri figli.
  - Della scuola che non sempre sa porsi in modo accogliente, e inclusivo.
  - Di tutti noi che siamo parte della società, perché non siamo in grado di trasmettere al ragazzo e all'adolescente la capacità di sforzarsi, la consapevolezza che per raggiungere un traguardo occorre impegno e una progettazione di vita che faccia cogliere che lo studio è importante per il suo futuro.

La scuola, da sempre luogo di cultura e di trasmissione del sapere, affronta oggi in Italia un momento sicuramente critico: questo spazio appare come svuotato della sua autorevolezza sia agli occhi dei ragazzi sia - fenomeno ben più grave - agli occhi delle famiglie che frequentemente, di fronte alle richieste che l'istituzione scolastica pone, assumono un atteggiamento giustificatorio dell'*impasse* adolescenziale. L'abbandono scolastico diviene, in questo quadro, un campanello di allarme che testimonia il progressivo disinvestimento degli studenti e delle loro famiglie, che finiscono con il sottrarsi alla funzione educativa/formativa che la scuola dovrebbe dispensare.

Questo fenomeno, che va via via aumentando, sembra colpire in modo più rilevante le periferie delle grandi città. *“Quello della dispersione scolastica è un fenomeno comune a tutta la realtà urbana, ma assume caratteristiche particolari proprio in quelle zone marginali, quali i quartieri periferici, dove spesso si accompagna a fenomeni di delinquenza minorile, bande*

*giovanili, alla creazione di luoghi di aggregazione non significativi, basati su modalità di affiliazioni devianti.”<sup>2</sup>*

I più esposti a tale rischio sono, per loro natura, i giovani adolescenti che sempre più spesso manifestano i loro disagi (a causa delle famiglie disgregate, della mancanza di modelli d’identificazione efficaci, del senso d’inadeguatezza, etc.) attraverso le varie forme di abbandono scolastico.

Infatti “disperso” è chi è già fuoriuscito dal percorso scolastico, che non frequenta più la scuola. Allo stesso modo è “disperso” anche chi è ancora tra i banchi di scuola, ma con il pensiero altrove, completamente disinteressato alla lezione o alla materia che si sta svolgendo: ragazzi e ragazze che “soggiornano” a scuola, nella classe, che spesso non creano fastidio, ma che perdono l’occasione di formarsi e crescere. Questi sono i nuovi dispersi, persone rispetto alle quali l’istituzione scolastica ha perso la propria occasione/mandato/dovere di formare e educare. Si potrebbe persino parlare di nuove forme sintomatiche dello stare a scuola.

*“La dispersione scolastica non si manifesta e identifica unicamente con l’abbandono della scuola, che costituisce comunque l’esito finale di un processo di rottura culturale, relazionale, sociale ed esistenziale, ma anche con tutte le forme d’irregolarità, nella frequenza, nelle ripetute bocciature, nei mancati ingressi o ritardi rispetto l’età, nella bassa qualità degli esiti, nello scarso interesse e attenzione, nella difficoltà a dare senso al percorso che si sta seguendo.”<sup>3</sup>*

---

2 A. Savio, E. Riva, *La città policentrica: il ruolo dei servizi nella definizione dei processi identitari*. In: F. De Cordova (a cura di) *Passaggi Rivista Italiana di Scienze Transculturali*, numero monografico: *Territori metropolitani e nuove identità* pag.39, 14-2007.

3 Ibidem, pag. 39

## 2. SCUOLA POPOLARE “I CARE”: SCUOLA DELLA SECONDA OCCASIONE

In questo scenario appare sempre più riconosciuta la necessità di fornire a chi si disaffeziona alla scuola in età precoce, o tenta di abbandonarla, nuove opportunità e percorsi di seconda occasione, mentre nello stesso tempo vanno rafforzate le azioni di prevenzione di questa disaffezione.

In Italia il dare altra occasione a chi ha perso l'appuntamento con la formazione ordinaria è riconosciuto in modo chiaro dall'articolo 3 della Costituzione Italiana, là dove è ribadito che bisogna *“rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione”*.

Inoltre la Convenzione dell'ONU sui diritti dell'infanzia del 1989 incoraggia ogni mezzo e tutte le forme di scuola che vanno verso i soggetti deboli o esclusi dall'istruzione primaria e da quella professionale, o inadempienti all'obbligo di frequentare le scuole e in particolare, di intercettare con ogni mezzo i drop-out.

Con il nuovo millennio le indicazioni ONU, espresse nel documento noto come *“Un mondo adatto ai bambini”*, affermano che *“l'istruzione è un diritto umano e un fattore chiave per la riduzione della povertà e del lavoro minorile e per la promozione della democrazia, della pace e dello sviluppo”*.

La seconda occasione ha dunque piena dignità giuridica. La scuola della seconda occasione è, per sua natura, una scuola riparativa, che interviene a danno già avvenuto o probabile, come ulteriore e nuova possibilità dopo un primo percorso fallito e come integrazione intelligente e vigile accanto all'offerta di “prima occasione”.

### 2.1 La storia

Il Progetto di Scuola Popolare nasce dall'attenta lettura dei fenomeni di dispersione scolastica. Un progetto, radicato su due territori periferici della città di Milano, il quartiere Gratosoglio e Barona, che esiste proprio in funzione del fatto che i differenti soggetti coinvolti (la scuola, la parrocchia, le famiglie, gli studenti, il comune) insieme tentano di dare una nuova risposta alle suddette fatiche.

La Scuola Popolare “I Care”, come scuola della seconda occasione, promuove un'opportunità altra e diversa, un luogo educativo e di riconoscimento sociale degli apprendimenti e delle potenzialità, una scuola nuovamente pattuita e ritualizzata, per riavvicinarsi

all'apprendimento e migliorare le proprie *chances* di vita.

La Scuola Popolare "I Care", nasce nel quartiere milanese di Gratosoglio nel settembre del 2001 come risposta al bisogno di alunni e alunne in dispersione scolastica, ragazzi e ragazze che già evadono l'obbligo scolastico o che portano il racconto di percorsi scolastici destinati al fallimento. Nasce nella Parrocchia Maria Madre della Chiesa di Via Saponaro a Milano, al tempo retta dai PP. Barnabiti, dall'incontro di due importanti luoghi del quartiere: l'oratorio e la scuola. Nasce in un cortile, nell'oratorio della parrocchia, dall'incontro con i ragazzi, dall'ascolto, dalla constatazione di un rischio di abbandono scolastico in progressione. Nasce nella scuola e con la scuola da un incontro con la Preside della scuola secondaria di primo grado del quartiere, (l'allora SMS Arcadia-Pertini) desiderosa di osare per dare una risposta operativa al problema della dispersione scolastica.

Parte in modo sperimentale con quattro ragazzi, qualche volontario e la scuola del quartiere che ci crede. Al termine dell'anno i Consigli di Classe in cui i ragazzi hanno sostenuto l'esame manifestano l'incoraggiamento a proseguire in questa sperimentazione. Negli anni successivi il progetto si consolida, attraverso la strutturazione di un'equipe, di rapporti sempre più solidi con le scuole del territorio e con i loro consigli di classe.

A oggi Scuola Popolare è dotata di due aule: la prima, quella storica, nel quartiere Gratosoglio nella Parrocchia Maria Madre della Chiesa, la seconda nel quartiere Barona, nella Parrocchia dei SS. Nazaro e Celso, sempre nella periferia sud di Milano, accompagna all'esame di licenza media 26 alunni e alunne.

E' in questi quartieri che appare sempre più riconosciuta la necessità di fornire a chi si disaffeziona alla scuola in età precoce, o tenta di abbandonarla, nuove opportunità e percorsi di seconda occasione, interventi compensativi per ciascun soggetto in difficoltà sulla base del principio di "dare di più" a chi parte svantaggiato o vive una situazione di sofferenza e affaticamento.

Scuola Popolare prevede la realizzazione di un percorso scolastico annuale, finalizzato al conseguimento della licenza media e rivolto ad alunni e alunne, regolarmente iscritti alle scuole secondarie di primo grado del territorio. Scuola Popolare opera da lunedì a venerdì dalle 8.30 alle 13.00. Il personale coinvolto prevede la figura di un coordinatore, degli educatori, una psicologa, e

un pedagista. Accanto alle figure professionali interviene un sostenuto gruppo d'insegnanti, in parte dislocati dalle Scuole in accordo con la direzione scolastica regionale e in parte insegnanti volontari in pensione o giovani universitari.

## **2.2 La relazione con la Scuola**

Scuola Popolare, fin dalla sua nascita, ha ritenuto primaria e fondamentale una stretta collaborazione con le Scuole secondarie di primo grado dalle quali provengono i ragazzi e le ragazze inserite nel Progetto. Senza questa stretta collaborazione il progetto non avrebbe senso di esistere. Una collaborazione costruita nel tempo che ha generato rapporti di reciproca fiducia e che si fonda su alcuni importanti punti fermi:

- Un efficace dialogo per evitare che il progetto sia solo un intervenire nell'emergenza, o peggio diventi un "togliere una patata bollente" alla scuola. Con la scuola desideriamo ragionare e riflettere sui contenuti dell'istruzione scolastica, sulle diverse pedagogie, sulle attenzioni che è necessario perfezionare riguardo al problema della dispersione scolastica. In quest'ottica Scuola Popolare ha realizzato percorsi di formazione congiunta con i professori delle diverse scuole, sia con chi insegna a Scuola Popolare, sia con docenti interessati al Progetto.
- Una concreta collaborazione con le Scuole nella realizzazione del percorso, attraverso la dislocazione sul progetto d'insegnanti di materia, la possibilità di partecipare a pieno titolo ai consigli di classe di provenienza degli alunni, la disponibilità dei Dirigenti Scolastici di costituire un "tavolo permanente" con il responsabile del Progetto.
- Una valutazione comune e condivisa nella fase di selezione degli alunni e delle alunne che parteciperanno al progetto.

Tutto ciò in questi anni è stato codificato in tre importanti documenti:

1. Il Protocollo d'intesa
2. Il Documento per la selezione degli alunni.
3. Il Contratto Educativo

Scuola Popolare è in Protocollo d'Intesa con:

- ICS Arcadia, via dell'Arcadia
- ICS di Via Palmieri, via Boifava
- ICS Thour Gonzaga, via Tabacchi
- ICS Ilaria Alpi, via Salerno,
- ICS Leone Tolstoy, via Zuara
- ICS S. Ambrogio, via De Nicola
- ICS Armando Diaz, Piazza Cardinal G. Massaia
- ICS di via Gattamelata, via Gattamelata
- ICS Copernico, Via Don Tornaghi
- ICS di via Pareto, Via Gallarate

### 2.3 Le organizzazioni coinvolte e gli sviluppi

Il Progetto – sin dal suo avvio – è concepito come un intervento di Rete, realizzato da e per la Scuola, l'Ente pubblico (nelle sue varie ramificazioni) il Terzo Settore organizzato e la cittadinanza attiva (attraverso il volontariato e non solo).

L'esperienza milanese – ad esempio – è nata con il supporto dell'allora Cooperativa Sociale S. Martino (attualmente **Cooperativa Sociale Farsi Prossimo ONLUS**) la quale, credendo nella validità del Progetto, attraverso il diretto investimento di risorse, il personale educativo prima e il coordinamento poi, ha permesso una adeguata gestione delle attività, il presidio amministrativo, la partecipazione a Bandi, la raccolta fondi da parte di organizzazioni e privati nonché adeguate forme di rendicontazione. Se, da un lato, il protagonismo della Scuola è condizione irrinunciabile, la stretta relazione con Organizzazioni di utilità sociale è strumento essenziale per mantenere un efficace presidio territoriale (con la partecipazione – ad esempio – ai differenti Tavoli di rappresentanza e progettazione) e per garantire continuità economica e gestionale all'esperienza.

La crescente affidabilità del Progetto ne ha permesso il riconoscimento formale da parte di numerose Istituzioni. In particolare – tra gli Enti pubblici si segnalano la collaborazione con l'Ufficio

Scolastico della Lombardia e i Comuni di Milano e Monza, l'interlocuzione con il Ministero dell'Istruzione, Università e ricerca. A supporto dell'azione pubblica, negli anni si sono avvicinati numerose organizzazioni private, Fondazioni, Enti del clero e singoli cittadini. L'interlocuzione diretta con il MIUR è stata avviata al fine di una verifica rigorosa del modello e della sua efficacia: obiettivo esplicito di tale azione è la sua collocazione tra le offerte sistematicamente avviabili da parte delle autonomie scolastiche per il contrasto e la prevenzione della dispersione scolastica.

E' stata recentemente costituita una Fondazione espressamente dedicata all'incubazione delle esperienze milanesi e monzesi, alla sua modellizzazione e alla replica su altri territori. La **Fondazione Sicomoro per l'Istruzione ONLUS** – organizzazione laica nata per impulso dei pp. Barnabiti – si avvale di competenze professionali per svolgere azioni di *advocacy*, attività erogativa diretta e raccolta fondi, di comunicazione e promozione a supporto dei progetti esistenti e a impulso dei nuovi interventi. L'azione della Fondazione è ulteriormente volta alla tutela del c.d. Modello Scuola Popolare e al continuo presidio degli *standard* di qualità, alla verifica delle condizioni minime di fattibilità e al monitoraggio dell'andamento.

A tal proposito è quanto mai attuale il ragionamento sul Modello gestionale: se da un lato la Fondazione si pone come depositaria e garante della *ratio* del Progetto, del Modello operativo e della sua rigorosa applicazione, dall'altro è essenziale pensare a Modelli operativi che deleghino Organizzazioni e Scuole dei singoli territori, capaci a loro volta di candidare personale educativo e docente connesso con il tessuto sociale locale. Similmente la relazione con gli Enti locali si differenzia in base al territorio di applicazione del Modello: le *chances* di replicare con successo e rigore il Modello sono direttamente proporzionali alla capacità di coniugare strumenti di controllo e incentivo alla delega, presidio dei contenuti ma anche loro continuo aggiornamento.



### 3. FINALITA' E OBIETTIVI

*“E' solo la lingua che fa eguali. Eguale è chi sa esprimersi e intende l'espressione altrui.  
Che sia ricco o povero importa meno. Basta che parli”. (Don Lorenzo)*

Ci può essere un'immagine “buonista” di Scuola Popolare, percepita come un progetto che fa scuola a ragazzi ignoranti e disagiati, e che magari chiede agli insegnanti di essere tolleranti e comprensivi con tutti i ragazzi in condizioni di disagio. Da qui l'idea del progetto Scuola Popolare come una scuola “blanda”, (“scuoletta!”) più facile, accessibile anche a chi viene da realtà disagiate. Non abbiamo mai pensato di costruire qualcosa di simile, sarebbe stata una grande ingiustizia e un non riconoscimento dei diritti fondamentali della persona, in particolare il diritto alla cultura, allo studio e alla conoscenza. Non abbiamo nemmeno mai pensato che potesse esistere qualcuno più bravo o più intelligente di qualcun altro, queste sono categorie del passato ormai superate. Piuttosto, ognuno è portatore di una cultura diversa, ma mai inferiore a quella dell'altro, una cultura, forse immersa nella timidezza, privata della parola, ma assolutamente ricca di valori.

Da tutto ciò abbiamo percepito l'importanza di costruire il progetto attorno ad alcuni punti fermi:

- Il fondamentale recupero dell'attenzione alla persona, alle singole ragazze e ai singoli ragazzi.
- Un'azione adulta e competente, tesa a far sì che i ragazzi possano riprendere un percorso di studio di base e formazione, ma soprattutto tesa a ridare loro dignità, e dunque rispetto, nella prospettiva della difesa della dignità umana in un mondo di diseguali.
- La costante attenzione alla relazione educativa, tenendola separata dai problemi di apprendimento. La costruzione e la tenuta di un luogo accogliente è da noi considerata parte dell'offerta di relazione, e favorisce lo sviluppo del senso di appartenenza.
- La cura della ricostruzione del senso di sé e il costante sostegno alla motivazione - sempre danneggiata nelle storie di dispersione scolastica - attraverso la proposta di esperienze autentiche di apprendimento dalla vita e per la vita.
- Il lavoro per rafforzare l'autostima della persona, promuovendo la capacità di assunzione di responsabilità della ragazza e del ragazzo, che diventa titolare del percorso scelto attraverso un atto volontario e avviato attraverso un contratto formativo, nel quale sono coinvolti tutti

gli alleati adulti possibili: i familiari, la scuola di provenienza, gli adulti di Scuola Popolare, il ragazzo e la ragazza stessi.

- La realizzazione di un luogo educativo e di riconoscimento sociale degli apprendimenti e delle potenzialità; nel progetto i ragazzi riscoprono e accreditano quel che sanno, lo rafforzano sulla base d'interessi e prospettive, apprendono saperi per la cittadinanza attiva.
- L'affiancamento ai ragazzi nella crescita della consapevolezza dei propri saperi e dei propri obiettivi possibili e desiderati, attraverso anche la proposta di esperienze di vita rilevanti.

In particolar modo il progetto lavora su:

- Dare cultura al disagio, dare la parola e la forza della cultura ai più deboli.
- L'importanza di capire e comprendere la parola e le parole che rendono diversa una cultura. Dare senso alle parole, e ai loro significati, garantisce un futuro positivo, incoraggia a un senso di responsabilità sociale (Chi non capisce spesso è imbrogliato!)
- Insegnare la parola a chi ne è privato: è la capacità di dominare la parola. Ecco perché riteniamo importante insistere sulla lettura, sulle etimologie greche e latine, sulle lingue straniere, sull'apprendimento e sull'uso del linguaggio simbolico o mimato.
- Una scuola capace di formare cittadini uguali e maturi, dare gli strumenti per combattere le torture e le ingiustizie, per aprire e liberare la mente e il cuore per raggiungere gli altri. Lo studio e l'approfondimento della Costituzione Italiana, come funziona lo Stato con i suoi diritti e doveri, il recupero di una cultura positiva del fare politica.
- Una scuola capace di dare dignità e di rendere protagonisti, di far crescere i ragazzi liberi e consapevoli. Una scuola severa capace di dare valore al tempo, senza perdere tempo, dove *"Il tutto m'interessa deve prevalere sul chi se ne frega"*!
- Una scuola che desidera essere una finestra seria sui problemi della vita, del lavoro, della politica, della città vivibile e sicura, non perché presidiata dalle forze dell'ordine, ma perché abitata da persone adulte, mature e educate.
- Una scuola che guarda avanti: se ci fermassimo sul passato dei nostri ragazzi, forse non avremmo grosse speranze! Una scuola che interroga il passato quel tanto che consente di affrontare il presente e prepararsi al futuro.

Scuola Popolare, in prima battuta, ha come scopo esplicito quello di aiutare a conseguire il

diploma di terza media quei ragazzi che, faticando a stare all'interno dell'offerta scolastica, non riescono ad assumerla come esperienza di crescita. Ha poi come propria finalità, più ampia, quella di accompagnare questi alunni in un processo che consenta una loro progressiva "riscolarizzazione". Il progetto, infatti, parte dalla certezza che solo nella misura in cui questi ragazzi saranno formati ad usare correttamente parole e numeri, e saranno stati educati ad articolare pensiero ed azione, potranno intravedere una valida via alternativa a quella della vita di strada.

*"Insopportabile disuguaglianza linguistica, che manifesta e rinforza le disuguaglianze sociali! Insopportabile impotenza della nostra società a distribuire in modo più equo il potere linguistico tra bambini che sono tutti suoi; consegnando così a un mondo fuori portata delle loro parole giovani dall'identità vacillante, la cui unica possibilità di lasciare traccia sugli altri e sul mondo è di abbandonarsi alla violenza".<sup>4</sup>*

#### 4. ADOLESCENTI: LA SFIDA DEL SAPERE

*“Se si perdono i ragazzi più difficili, la scuola non è più scuola.  
E’ un ospedale che cura i sani e respinge i malati” (Don Lorenzo)*

Scuola Popolare si rivolge a ragazzi e ragazze, in un’età compresa tra i 13 e i 17 anni, che in difficoltà nel loro percorso scolastico nella scuola secondaria di primo grado, non hanno punti di riferimento per prevenire l’abbandono scolastico o per trovarne delle vie di uscita. Alunni per i quali, la loro stessa scuola di appartenenza, valuta necessario un percorso differente da quello già intrapreso, che li ha visti ripetere più volte il medesimo anno, in un susseguirsi d’insuccessi e bocciature. Pre-adolescenti e adolescenti, ancor prima che studenti, che esprimono la loro fatica - quando non il loro malessere- con il rifiuto all’apprendimento.

Non si può allora non prendere in considerazione che l’adolescenza è per definizione uno snodo estremamente delicato nello sviluppo del soggetto. Non è solo una fase di preparazione all’età adulta, è una sorta di terra di nessuno, fortemente segnata dall’ambivalenza. Se da un lato, infatti, vi è il desiderio del giovane soggetto di rendersi sempre più autonomo dalle figure genitoriali, dall’altro vi è il costante riscontro di essere ancora dipendente. In questo periodo inoltre fattori di ordine biologico, il sopraggiungere della pubertà, interagiscono con fattori di tipo psicologico e sociale nell’arduo lavoro di ristrutturazione della personalità cui l’adolescente è chiamato.

Si tratta di affrontare un triplice lutto: la perdita del noto e conosciuto corpo infantile, sostituito da quello sconosciuto e misterioso della maturità sessuale; vi è poi la perdita – nella misura in cui si è chiamati a crescere - del proprio ruolo infantile all’interno del nucleo familiare e sociale; e infine i genitori vissuti non più infantilmente, come onnipotenti, bensì attraverso una rappresentazione più realistica che li vede ridimensionati con i loro limiti e difetti.

Tale processo di riorganizzazione psichica si prospetta, già “normalmente”, alquanto complesso e tortuoso ed espone a costanti minacce di cedimento: stati depressivi, disturbi dell’alimentazione, fenomeni di dipendenza, attacchi di panico, - piuttosto che - comportamenti devianti, episodi di bullismo, etc. ... sono tutte forme dei cosiddetti “nuovi sintomi” che sempre più di frequente si riscontrano negli adolescenti di oggi; rendendo per questi ultimi - gli adolescenti appunto - faticosa, quando non insostenibile, l’esperienza scolastica.

Il progetto di Scuola Popolare accoglie quei ragazzi per i quali l’evidenza della difficoltà scolastica adombra disagi correlati alla crescita. Soggetti che manifestano come primo – ma non

unico - sintomo il calo del rendimento scolastico, il ripetersi dell'esperienza del fallimento e il conseguente abbandono. Ragazzi caratterizzati da molteplici fragilità, per i quali l'intervento puramente didattico sembra non essere sufficiente, se non affiancato da un ampio lavoro educativo e da una presa in carico che tenga in considerazione la complessità che li accompagna.

In tutto ciò un ruolo fondamentale lo riveste la famiglia -ed in primo luogo i genitori- che, se da un lato non possono più essere vissuti come *onnipotenti*, dall'altro troppo spesso rischiano di essere visti come *impotenti*. L'adolescente, infatti, esaspera ciò che i bambini mettono in gioco, cioè la costante messa alla prova dei propri limiti e dei propri spazi di libertà. Diventa allora fondamentale che genitori e figli possano – insieme - costruire un nuovo equilibrio in cui non ci sia: né un eccessivo controllo che rischierebbe di far sentire l'adolescente stesso impotente e depresso; né una totale libertà che ingannerebbe il giovane facendolo sentire -questa volta lui e non più il genitore- onnipotente, per lasciarlo poi solo e disorientato nella sua esperienza di crescita.

Questo lavoro di graduale separazione dalla famiglia d'origine, verso una sempre maggiore e auspicabile apertura alle relazioni sociali, porta il giovane a costruire nuovi legami non solo con i coetanei ma anche con quegli adulti che si mostrano in grado di sostenere la messa alla prova adolescenziale; adulti in cui i ragazzi s'imbattono, proprio a partire dai banchi di scuola. Ecco perché la scuola, tramite chi al suo interno vi lavora, è sempre più frequentemente chiamata in sostegno della famiglia e dei ragazzi, per garantire a questi ultimi l'incontro con un altro/adulto che sappia porsi in modo tale da poterli accompagnare e guidare nel loro percorso di crescita, senza essere eccessivamente castrante rispetto al loro legittimo desiderio di autonomia.

In particolare il progetto di Scuola Popolare è pensato proprio per quei ragazzi caratterizzati da un bisogno profondo di essere accolti nonostante i limiti dettati dall'età, dalla timidezza, da alcuni comportamenti poco adeguati e dalla sensazione di avere fallito l'obiettivo della scuola. Perché la scuola non diventi per loro sempre più il profitto, la condotta, la materia, il luogo giudicante, e sempre meno una scuola fatta di volti noti, che conosce, che sa relazionarsi con l'alunno e i suoi stati emotivi, che sa accompagnare, dialogare ed essere condivisa. Ragazzi bisognosi di un approccio fondato sul legame e sulla relazione educativa, che consentono di aiutare l'alunno nella sua formazione, riavvicinandolo alla scuola stessa. Una scuola dove -anche grazie alla concretezza dell'esperienza pratica- il ragazzo si senta artefice, protagonista delle sue scelte, e non un passivo spettatore della sua stessa vita.

Tra i numerosi adolescenti che – quotidianamente - si confrontano con questo tipo di

problematiche, il progetto di Scuola Popolare accoglie preferibilmente persone che appartengano, come situazione abitativa, ai quartieri di Milano, Gratosoglio e Barona, dove si trovano le due aule oggi operative. Ciò perché in questi luoghi, come spesso capita nelle periferie, l'identificazione al quartiere è un fenomeno molto forte: in quartiere i ragazzi trovano nuovi modelli identificatori che spesso sono vissuti come più vicini, accoglienti e - di conseguenza - attraenti; tuttavia, purtroppo, altrettanto di frequente sono chiamati ad aggregarsi in piccole bande di strada e a emulare comportamenti fortemente devianti. *"Si perpetua nel tempo una situazione d'isolamento ed emarginazione che porta da un lato a essere percepiti e a percepirsi 'altro' rispetto alla città e dall'altro lato a un attaccamento e a una sempre maggiore identificazione con il proprio quartiere".*<sup>5</sup>

Si tratta per lo più di territori abitati da "esclusi", in cui ancora troppo spesso i ragazzi e le ragazze non trovano nella scuola (se questa si pensa da sola, fuori da legami di rete) un luogo in cui poter crescere, in cui formarsi come uomini e donne, né come cittadini. Gli adolescenti rischiano di non scorgere nell'esperienza scolastica i punti di riferimento, che in alcuni casi non hanno incontrato nell'ambito domestico, e che potrebbero aiutarli a capire come prepararsi alle scelte del futuro.

Ai fini del progetto è di fondamentale importanza allora che sia questo stesso territorio a trovare - e quindi offrire - ai suoi ragazzi una valida alternativa che, proprio a partire da questo forte senso di appartenenza, li accompagni in un percorso di crescita e di assunzione di responsabilità, che passi anche attraverso un rinnovato senso civico.

Per questi motivi ogni anno, dopo un'attenta valutazione delle segnalazioni effettuate dalle scuole partner del progetto, sono selezionati e costituiti due gruppi classe, circa 12 alunni ciascuno. La scelta di lavorare in piccolo gruppo (il numero ristretto di posti, così come la scelta di sdoppiare le aule piuttosto che costituirne un'unica di 25 posti) se da un lato può essere visto come un limite, dall'altro è una prerogativa indispensabile per il tipo di offerta che è fatta.

*"I nostri studenti che "vanno male" (studenti ritenuti senza avvenire) non vengono mai soli a scuola. In classe entra una cipolla: svariati strati di magone, paura, preoccupazione, rancore, rabbia, desideri insoddisfatti, rinunce furibonde accumulati su un substrato di passato disonorevole, di presente minaccioso, di futuro precluso. Guardateli, ecco che arrivano, il corpo in*

*divenire e la famiglia nello zaino. La lezione può cominciare solo dopo che hanno posato il fardello e pelato la cipolla”.*<sup>6</sup>

Lavorando con questi adolescenti, emerge con evidenza la necessità di offrire opportunità che “facciano spazio al sapere”; percorsi che liberino i ragazzi “dispersi o in via di dispersione” da alcune pesantezze e “pienezze” distruttive che impediscono loro di cogliere e gustare la bellezza della conoscenza, di un sapere che arricchisce la propria esistenza. Tutto ciò per fornire ai ragazzi concreti *strumenti di crescita*, competenze didattiche, relazionali e sociali che permettano loro di partire da sé, da una presa di coscienza delle proprie ricchezze e fragilità per rivolgersi al mondo e al futuro con desideri e progetti.

Un percorso intenso, un’esperienza forte sul piano personale che non può tuttavia prescindere da una formazione altrettanto valida sul piano didattico. Se da un lato questi ragazzi dispersi sono lo scarto di una scuola che non può fermarsi per chi non riesce a tenere il ritmo degli altri, dall’altro l’alternativa non può essere una “scuoletta” talmente svuotata di contenuti da perdere di senso. Troppo spesso, infatti, queste due differenti strategie si contrappongono fortemente in uno scontro immaginario, che rischia -in entrambi i casi- di elidere la dignità dell’alunno in difficoltà.

*“Da un lato, troviamo quelli che, talmente desiderosi di ‘salvare le lettere’, sono pronti a lasciare da parte un buon quarto di studenti. [...] Dall’altro lato, ci sono quelli che vorrebbero imporre alla scuola una sorta di ‘rivoluzione culturale’. Costoro getterebbero volentieri a mare la letteratura classica, l’analisi grammaticale, l’apprendimento sillabico della lettura e le regole dell’ortografia. [...] Siamo veramente obbligati a scegliere tra questi due campi che, da diversi anni, si lanciano invettive e si accusano reciprocamente di essere gli affossatori dell’educazione?”*<sup>7</sup>

Quello di Scuola Popolare è un progetto ambizioso che crede fermamente nella possibilità di una terza via, che renda possibile il recupero di questi ragazzi e il loro riscoprire un gusto per il sapere.

Al tempo stesso, tuttavia, è un progetto che riconosce i propri limiti. In questi anni di storia del progetto, infatti, sono passati attraverso l’esperienza di Scuola Popolare numerosi ragazzi e ragazze, ciascuno con la sua singolarità, che hanno portato con sé problematiche molto eterogenee. Ciò ha dato modo di riflettere sui limiti del lavoro in corso, nell’affrontare situazioni tanto diverse da passare dal disagio, al disadattamento, alla patologia. Di qui alcune scelte

---

6 D. Pennac, *Diario di scuola*, Feltrinelli Milano 2008, Pag.55

7 A. Bentolila, *La parola contro la barbarie*, Vita&Pensiero, Milano 2007, pag.56-57

pedagogiche fondamentali e la decisione di dotarsi di differenti figure professionali ciascuna con la sua specificità, in un articolarsi di ruoli e funzioni forse complesso ma al contempo stimolante; ma anche la decisione di stabilire alcuni criteri indispensabili per il costituirsi di classi in cui sia realmente possibile offrire agli studenti una seconda opportunità.

Il vincolo più forte, aldilà del numero chiuso, è quello di una certa padronanza della lingua italiana: la multiculturalità caratterizza sempre più il bacino di utenza di Scuola Popolare, cosa che è spesso occasione di scambi e spunti di lavoro arricchenti l'esperienza, ma ciò non può passare attraverso una necessità di prima alfabetizzazione per la quale il progetto non è sufficientemente attrezzato. Analogamente un'attenta valutazione è fatta ogni qualvolta ci sia un candidato con certificazione (handicap, D.S.A, A.D.H.D., etc.): certi che anche per questi sia fondamentale integrare il piano personale/esperienziale con quello puramente didattico, nella misura in cui necessitano tuttavia di essere seguiti mediante la messa in opera di competenze specifiche, o di un rapporto educativo uno a uno, vi è la consapevolezza a oggi di non riuscire a farvi fronte.

Infine un ulteriore criterio di valutazione, in fase di selezione delle domande, è un certo equilibrio nel rapporto tra il numero di maschi e di femmine che andranno a costituire il gruppo classe. In questo modo si cerca di evitare che prevalgano dinamiche di genere e/o che l'eventuale sottogruppo vada a costituire una minoranza tale da aggiungere una fatica per il ragazzo a quella già presente. Si ritiene inoltre che la differenza sessuale, analogamente a quella culturale, sia – se adeguatamente mediata dalle figure adulte - uno stimolo prezioso per questi giovani adolescenti che, proprio perché non più bambini, sono in prima persona chiamati a una scelta.

Tutto ciò affinché i giovani cui il progetto è destinato e che concretamente arrivano a farne l'esperienza, possano trovare/ritrovare, qualcosa per cui valga la pena di studiare. Sappiamo bene, infatti, che è di pena, peso, fatica, che si tratta perché per quanto lo studio possa appassionare non prescinde mai dall'esigere uno sforzo da parte dello studente; e la sfida quotidiana diviene allora, attraverso l'incontro con insegnanti, che hanno di mira la trasmissione del gusto per il sapere, ancora prima che il compito di divulgare nozioni, e con educatori che fanno del "I care" il contraltare dell'adolescenziale "chi se ne frega", riaccompagnare questi giovani dispersi all'interno dell'istituzione scolastica, unico luogo in cui potranno infine adempiere il loro obbligo formativo.



## 5. EDUCAZIONE COME PRATICA CONDIVISA

### *Un lavoro di gruppo*

*“Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio.  
Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l’avarizia” (Don Lorenzo)*

Il gruppo di lavoro che opera all’interno della Scuola Popolare “I Care” è composto da diverse figure che, partecipi di un’unica intenzionalità pedagogica, si occupano di funzioni specifiche in molti casi comuni o condivise, in altri risorsa in quanto differenti.

Alla luce dei bisogni e dei ragazzi cui è destinato il progetto, si è scelto di strutturare un lavoro realizzato da un gruppo eterogeneo di volontari e professionisti, questi ultimi con profili e competenze diversificate.

Se da un lato, infatti, al termine “scuola” si associa immediatamente la parola “insegnante”, nella Scuola Popolare la riflessione ha portato invece a esiti differenti.

Al centro dell’attenzione progettuale c’è il benessere dei ragazzi e delle ragazze e il loro diritto all’apprendimento, quale elemento fondante della costruzione della persona e del suo possibile benessere.

La storia di questi ragazzi e il loro rapporto con l’apprendimento esigono che sia ricostruito un legame d’interesse, fiducia e motivazione rispetto al proprio percorso formativo, che non può che passare dalle *relazioni* a loro offerte all’interno del progetto.

La centratura sull’aspetto relazionale del processo di apprendimento ha portato all’intuizione, poi confermata dalla pratica, della necessità di offrire loro una precisa competenza educativa professionale, a garanzia e presidio di una dinamica capace di ritrovare percorsi di accesso al sapere e all’amore per la conoscenza.

A tal fine il progetto è guidato da un’équipe professionale formata da due educatori (maschio e femmina), un coordinatore e la supervisione di una psicologa e di un pedagogo che nella costante interazione con i “professionisti del sapere” ovvero gli insegnanti, traduca operativamente i presupposti pedagogici e le finalità prima dettagliatamente descritte.

Il ruolo di *coordinamento del progetto* affidato all’équipe educativa non nasce dall’intenzione di porre su un piano d’inferiore importanza la didattica e il ruolo dell’insegnamento - e il nome *Scuola Popolare I Care* lo dimostra - ma, al contrario, dal desiderio di rendere il percorso realmente “formativo”. Infatti, l’obiettivo è di garantire ai ragazzi un’attenzione e continuità relazionale che li accompagni e sostenga nella fatica e bellezza di rapportarsi con un sapere proposto loro da figure differenti che, pur nella condivisione di obiettivi e metodologie,

difficilmente riuscirebbero nei propri vincoli di tempo, a garantire la stessa significatività relazionale dell'équipe, in particolare degli educatori.

Se insegnare deriva da *in-signum*, traducibile come *lasciare il segno*, deve esserci una predisposizione da parte dei ragazzi all'accoglienza di questo *segno*, realizzabile, solo attraverso un riconoscerli "là dove sono", e-ducandoli, ovvero restituendo loro quella personale stima nel proprio sé e nella propria competenza, necessaria per fare *spazio al sapere* quale opportunità che li riguarda e concreta possibilità per la loro crescita.

Questa intenzionalità educativa si traduce concretamente nella definizione di alcune aree d'intervento e compiti operativi che accomunano educatori e insegnanti, siano questi ultimi professionisti o volontari; funzioni che definiscono il profilo del mandato a loro affidato e che ne tracciano la missione, ancor prima che l'azione.

In primo luogo entrambi sono chiamati a costruire il proprio ruolo in relazione e in funzione del ruolo dell'altro, accogliendo le reciproche specificità come valore da *integrare*. Quest'aspetto è determinante per la creazione di una cultura operativa in cui le parole dialogo, cooperazione e coesione vengano impersonificati e testimoniati dagli adulti stessi, ancor prima che proposti come valori ai ragazzi che si accolgono.

Questa disponibilità reciproca si traduce concretamente in una condivisione del programma che nasca nella fase di progettazione, ma si consolidi poi attraverso precisi spazi di confronto durante l'anno; confronto relativo sia ai contenuti da proporre, sia al metodo con cui trasmetterli.

La collaborazione diventa scambio di esperienze e intreccio di sguardi utile a una comune formazione che si realizzi nella quotidianità del percorso, così come nella partecipazione a momenti strategici in questa prospettiva, come i consigli di classe e la supervisione.

Insegnanti e educatori sono *corresponsabili* rispetto alla classe e allo spazio dell'aula e in quest'ultima, in particolare, realizzano quanto progettato insieme ricercando una complementarità tra competenze, risorse e saperi utili ad accrescere le potenzialità di diverse forme di una co-presenza, che amplificano la capacità e l'efficacia nella relazione con il gruppo e i singoli da cui è composto.

Infine, la comune responsabilità sul progetto riguarda il lavoro sulla valutazione, aspetto fondante del percorso formativo e della relazione con i ragazzi; valutazione che riguarda contestualmente il sapere, il saper essere e il saper fare, che si dota di strumenti comuni quali pagelle e pagellini, ma che principalmente si costruisce attraverso un lavoro in itinere di reciproci

rimandi e restituzioni tra gli operatori, che si offrono poi ai ragazzi come concreta opportunità di rilettura, orientamento e motivazione rispetto al proprio percorso.

Il lavoro di gruppo è “coltivato” e scandito durante il percorso attraverso tre spazi fondamentali, *l'équipe educativa*, *il lavoro d'aula* e il *consiglio di classe*, che intrecciati rappresentano il nucleo metodologico da cui prende forma l'esperienza educativa che incontrano i ragazzi.

**L'équipe educativa** è formata dai due educatori e dal coordinatore e rappresenta il luogo di “governo” del quotidiano, attraverso una costante lettura e riprogettazione del percorso affinché si modelli costantemente ai bisogni e alle risorse del gruppo.

Obiettivo dell'équipe è di offrire una regia attenta e competente delle differenti dimensioni progettuali, affinché le complessità che scuola Popolare incontra siano ricondotte a un modello pedagogico comune e a strategie didattiche condivise.

L'équipe ha innanzitutto il compito di “custodire la memoria” per tradurre i fondamenti educativi nella specificità che ogni gruppo e ogni percorso annuale porta con sé; è lo snodo attraverso cui passa ogni relazione e comunicazione con i diversi collaboratori e la rete territoriale: Famiglie, insegnanti, scuole, territorio, servizi e committenti pubblici e privati.

Questa responsabilità di coordinamento del percorso si realizza attraverso una serie di funzioni che gli educatori e il coordinatore esercitano in modo integrato:

- La selezione dei ragazzi, preparata attraverso una collaborazione con la scuola di provenienza e realizzata attraverso colloqui conoscitivi che coinvolgono anche le famiglie.
- La formazione della classe, azione strettamente legata alla selezione ma importante in sé per la valutazione del raggiungimento di quell'equilibrio interno del gruppo, necessario quale premessa per la fattibilità di un buon lavoro.
- La cura dei progetti educativi individuali di ogni ragazzo e ragazza, che attraverso una continua valutazione e ricerca di metodi, strumenti e linguaggi adeguati, accompagnino i percorsi verso un esito positivo.
- La cura del rapporto con le famiglie, quale *soggetto* da coinvolgere attivamente fin dove possibile nel percorso formativo del figlio e con cui mantenere una costante comunicazione finalizzata a sostenere l'esperienza vissuta dai ragazzi.
- La cura del rapporto con le scuole che partecipano al progetto: a livello “istituzionale”

attraverso spazi e strumenti di lavoro condivisi con i suoi referenti, a livello “progettuale” relativamente ai singoli percorsi dei ragazzi, attraverso uno scambio e una partecipazione all'attività dei consigli di classe di provenienza, anche ai fini di un ri-accompagnamento al rientro per l'esame di licenza media che i ragazzi svolgeranno presso le diverse scuole.

- La costruzione di un rapporto di rete con i servizi che, aiutato laddove possibile dall'attivazione di altre risorse interne, ha l'obiettivo di facilitare il passaggio d'informazioni rispetto ai ragazzi, condividere spazi di co-progettazione e stimolare l'attivazione di risorse utili per sostenerli accanto e oltre rispetto a quanto la Scuola Popolare è in grado di offrire.

L'esercizio di queste funzioni complesse ed eterogenee si articola all'interno di un tempo-lavoro che tra aula e “fuori aula” è scandito durante l'anno da momenti di *équipe* settimanali che vedono anche la partecipazione programmata di una psicologa e di un pedagogo per il supporto e la supervisione del lavoro.

L'*équipe* settimanale e lo scambio quotidiano *in équipe* sono il fulcro del presidio progettuale, luogo concreto e simbolico di esercizio di una responsabilità basata sullo scambio reciproco, il monitoraggio e la definizione di strategie operative utili ad accompagnare l'ordinario, così come alcuni imprevisti ed emergenze che spesso il percorso è chiamato ad affrontare.

**L'aula** è lo spazio della corresponsabilità con gli insegnanti in cui presidiare la realizzazione del programma condiviso e la coerenza dei metodi scelti con l'intenzionalità formativa del progetto e il processo di apprendimento dei ragazzi. L'aula è il luogo in cui gli educatori curano la continuità e la congruenza delle diverse proposte affinché, armonizzando l'agire dei diversi insegnanti nel rispetto dell'unicità di rapporto costruito da ognuno con la classe, i ragazzi possano percepire attorno a sé una vera *comunità educante*.

Gli educatori in aula osservano, rileggono e intervengono rispetto alle dinamiche personali e relazionali che i singoli agiscono, curando insieme agli insegnanti la *classe* come oggetto d'interesse in sé, orientando le dinamiche del gruppo al fine di renderlo risorsa per i singoli e strumento di facilitazione per un buon esito del percorso.

L'aula è *laboratorio* in cui costruire insieme agli insegnanti una metodologia capace di promuovere apprendimento, attraverso l'integrazione di proposte nell'ordinario e attività straordinarie d'incontro del territorio, strumenti diversi che insieme consentano il passaggio e il riavvicinamento da parte dei ragazzi a quel *sapere* e a quella *cultura* di cui hanno diritto.

Affinché l'offerta formativa si traduca in un programma coordinato basato su una forte

integrazione e trasversalità tra le materie, negli ultimi anni è stato costituito il *consiglio di programmazione didattica*. Il suo obiettivo è la definizione condivisa dei "saperi" che si desidera far conoscere, approfondire e studiare agli alunni, affinché siano rilevanti per la loro storia personale e scolastica, tenendo conto della stretta relazione tra scuola e vita. Il consiglio s'incontra con regolarità mensile, è coordinato dal Direttore e vi partecipano gli insegnanti che hanno maggiori ore in aula.

**Il consiglio di classe** è il gruppo di lavoro allargato formato dall'équipe e dagli insegnanti, coordinati del preside.

Gli insegnanti che partecipano alla Scuola Popolare sono un gruppo di operatori eterogenei composto di docenti distaccati dalle scuole partner, docenti volontari e volontari con specifiche competenze sulle materie rispetto cui sono coinvolti.

Il consiglio di classe è lo spazio allargato di condivisione dell'esperienza educativa che, attraverso un costante lavoro di confronto, valutazione e riprogrammazione, determina la programmazione formativa.

All'interno delle funzioni condivise con l'équipe, gli insegnanti hanno uno specifico mandato e responsabilità rispetto ad alcuni compiti operativi:

- La definizione, declinazione operativa e articolazione temporale del programma rispetto al quale intrecciare la propria specifica competenza sulla materia con lo specifico dei ragazzi cui proporla, partendo dalle risorse e competenze da loro portate e valutabili all'inizio del percorso.
- La progettazione delle singole lezioni e la preparazione dei materiali necessari alla loro realizzazione.
- La verifica dell'apprendimento della proposta didattica, attraverso una costante attività di monitoraggio e valutazione del percorso dei ragazzi rispetto ai contenuti a loro trasmessi
- La cura di alcuni strumenti pratici utili ai fini del percorso, tra cui il registro di classe e il libretto delle valutazioni, entrambi funzionali per fare memoria dell'esperienza formativa e lasciare una traccia facilmente condivisibile e comunicabile agli altri di quanto si sta realizzando.
- La preparazione dei ragazzi ad affrontare l'esame di licenza media, attraverso un accompagnamento formativo che si costruisca progressivamente durante l'anno, ma preveda la possibilità di intensificare il lavoro nel periodo antecedente l'esame stesso che,

per le dinamiche personali che suscita, rappresenta un momento strategico durante il quale stare accanto ai ragazzi.

## **6. TEMPO CRONOLOGICO E TEMPO SOGGETTIVO: INTRECCI POSSIBILI**

*“La scuola invece siede fra il passato e il futuro e deve averli presenti entrambi.  
E’ l’arte delicata di condurre i ragazzi su un filo di rasoio: da un lato formare il loro senso  
della legalità, dall’altro la volontà di leggi migliori cioè di senso politico”. (Don Lorenzo)*

La dimensione temporale è un elemento importante dell'educazione, non solo perché la relazione educativa avviene sempre in un determinato momento, che esprime le intenzionalità pedagogiche, ma anche perché i modi dell'educare e la qualità dell'interazione modificano il vissuto del tempo stesso: quest'ultimo, infatti, non è mai una struttura indipendente da chi la vive, da chi ne fa esperienza. Il tempo dell'esperienza educativa dunque non è rettilineo e uniforme, e l'intervento formativo accade in un presente evolutivo che scorre –tra accelerate, arresti e ripartenze- lungo l'intero processo di cambiamento.

L'organizzazione dei tempi scolastici assegna a determinate ore della giornata il lavoro d'aula, lavoro scandito a sua volta dalla durata dedicata alle varie attività. Dentro questi tempi, calcolati in base al ciclo dell'anno scolastico e all'organizzazione educativa, assumono tuttavia un rilievo ineludibile i tempi personali dei soggetti che percorrono gli itinerari organizzati. I tempi stabiliti, intersoggettivi, acquisiscono qualificazioni educative diverse in relazione alla risonanza emotiva e ai modi attraverso cui sono vissuti dai soggetti in formazione. Il tempo soggettivo, vissuto, proprio di un determinato momento, si sovrappone sempre al tempo oggettivo e interagisce con questo.

La scansione dell'anno scolastico a Scuola Popolare deve inoltre tenere conto di alcune caratteristiche progettuali: i ragazzi arrivano da diverse scuole del territorio milanese, il servizio deve connettersi con le scuole di provenienza degli alunni e aspettare quindi che i diversi consigli di classe, da cui provengono gli insegnanti, organizzino i propri orari interni.

Si possono comunque individuare alcune fasi che scandiscono l'anno di Scuola Popolare. Questa divisione è certamente approssimativa: cambiando ogni anno gli alunni e le alunne e modificandosi di continuo il consiglio di classe cambiano anche i tempi del progetto, che cerca di rispondere alle esigenze ogni anno diverse. Inoltre l'anno a Scuola Popolare non è mai “lineare, non fila sempre tutto liscio”. E’ un progetto con una forte carica affettiva: gli alunni portano a scuola buona parte della propria vita esterna alla scuola (la loro richiesta non parte quasi mai da esigenze scolastiche ma personali, legate ai bisogni, ai drammi, ai desideri che vivono nell'intimo); gli adulti stessi possono vivere anche momenti di “stanchezza”: questo fa sì che le diverse fasi procedano tra rallentamenti e accelerazioni, alti e bassi.

## **6.1 SELEZIONE DEGLI ALUNNI E FORMAZIONE DEL GRUPPO CLASSE.**

*(Maggio-Settembre)*

- Invio della scheda di segnalazione alle Scuole secondarie di primo grado in protocollo d'intesa (Maggio).
- Recezione delle schede e prima valutazione sui criteri di ammissibilità.
- Primo incontro con l'alunno candidato e la famiglia: illustrazione e approfondimento del progetto, verifica circa la motivazione e la serietà dell'alunno e famiglia, richiesta della documentazione necessaria per l'inserimento nel progetto (Giugno/Luglio).
- Secondo incontro con la famiglia e l'alunno: firma del contratto educativo e raccolta dei documenti necessari all'inserimento nel progetto.

Al termine del procedimento si forma il gruppo classe.

## **6.2 TEMPO DELL'ACCOGLIENZA**

*(ultima settimana di settembre)*

- Settimana di accoglienza individuale con gli educatori

Questa fase è delicata perché rappresenta una prima assunzione di responsabilità dei singoli ragazzi attraverso l'incontro con gli educatori con i quali conddivideranno la maggior parte del tempo durante l'anno scolastico. Questo primo incontro è occasione di reciproca conoscenza durante la quale è realizzata un'intervista video, che permette di "fissare" la situazione di partenza, in termini di predisposizione, aspettative, interessi e motivazione dell'alunno. Al termine dell'anno scolastico è realizzato una secondo intervista video, con gli stessi contenuti, per cogliere gli effettivi cambiamenti avvenuti nel corso dell'anno.

- Percorso formativo per gli insegnanti.

Parallelamente all'accoglienza degli alunni, si lavora anche con i docenti, per costruire il consiglio di classe e programmarne le varie tappe di lavoro. In prima battuta ci si ritrova dunque a



settembre per un momento formativo iniziale, che propone in modo forte le linee formative e educative del Progetto. Si tratta di un'occasione importante per conoscere gli eventuali nuovi membri della squadra e, per quanti invece sono già consolidati dall'esperienza degli anni precedenti, si tratta di tornare a mettersi in gioco ciascuno con il proprio desiderio.

### **Inaugurazione dell'anno scolastico**

*(Fine Settembre-Inizio Ottobre)*

All'inaugurazione dell'anno sono invitati tutti i soggetti che parteciperanno al progetto ciascuno con il proprio ruolo: gli studenti, gli insegnanti e i volontari, l'equipe educativa, i dirigenti scolastici e i coordinatori delle scuole di provenienza, i genitori degli alunni, tutte le persone e i servizi che supporteranno o collaboreranno al progetto (finanziatori, istituzioni, Servizi territoriali), ex alunni che ritengono importante fornire una testimonianza.

L'inaugurazione dell'anno scolastico è un momento "rituale", che per scuola popolare ha una forte rilevanza simbolica. E' il primo appuntamento ufficiale in cui ognuno può vedere con i propri occhi quante risorse ruotino attorno agli alunni e alle alunne cui è rivolta la proposta, in cui davanti ad altri si assumono impegni e si percepisce la serietà del percorso. Sono inoltre consegnati ai ragazzi l'orario delle lezioni, il libretto delle giustificazioni e valutazioni e il contratto educativo firmato.

Dopo l'inaugurazione, **inizio delle lezioni d'aula.**

### **6.3 TEMPO DELL'AUTOSTIMA**

*(Ottobre-Novembre)*

Fin dal primo giorno di scuola il lavoro didattico e formativo è centrale nell'azione di scuola popolare. Didattica e insegnamento diventano occasione per approfondire la conoscenza reciproca, rafforzare la motivazione, ma soprattutto ricostruire la fiducia nelle proprie capacità, così che ogni alunno sia incoraggiato e gratificato per l'impegno che dimostra e sostenuto nel riconoscimento delle proprie qualità. Il lavoro sull'autostima non passa attraverso valutazioni superiori alle reali capacità, ma sulla costante sottolineatura degli atteggiamenti positivi agiti dagli

alunni e sui piccoli successi, ma soprattutto attraverso l'utilizzo di un linguaggio, fatto di parole positive, che non mortifichi il lavoro degli alunni.

In questa fase gli alunni sono invitati a modificare il linguaggio rispetto al loro percorso scolastico, a non utilizzare espressioni come "non sono capace", "non ci riesco", "non mi interessa".

Il lavoro didattico si concentra in modo particolare sulla verifica delle competenze di ogni singolo alunno, così da poter costruire una prima bozza di programma che andrà poi aggiornata nel corso dell'anno.

Gli Educatori partecipano al Consiglio di Classe di provenienza degli alunni, per completare il quadro delle informazioni, necessario per un più attento percorso educativo.

A fine novembre è consegnata la prima scheda di valutazione, una prima restituzione all'alunno e alla famiglia del livello di adesione al progetto e al rispetto del contratto educativo firmato.

### **Orientamento**

(Novembre-Dicembre-Gennaio)

Secondo il calendario ministeriale nei mesi di gennaio e febbraio gli alunni devono presentare la preiscrizione alla scuola scelta dopo il conseguimento della licenza media.

E' quindi necessario aiutare i ragazzi a comprendere quali sono i propri interessi e come si presenta l'offerta formativa. L'esperienza pregressa di Scuola Popolare nell'ambito dell'orientamento ha evidenziato quanto l'utilizzo di figure interne al progetto, nello specifico gli educatori, possa favorire la costruzione di un'attività d'orientamento efficace. Una delle precondizioni necessarie perché un'attività possa essere efficace è la relazione tra i conduttori delle attività e gli utenti: il rapporto fiduciario, la conoscenza del vissuto dei singoli alunni, la possibilità di affiancare ogni alunno durante l'intero anno scolastico, la conoscenza dei loro bisogni e delle loro abilità sono aspetti che garantiscono la possibilità di rispondere qualitativamente ai bisogni dei ragazzi. Inoltre gli educatori sono tra gli interlocutori delle famiglie degli alunni e, considerando che la scelta ultima della scuola superiore spetta loro, è indispensabile sviluppare una stretta relazione al fine di individuare insieme percorsi scolastici appropriati e di accompagnare le

famiglie nella fase di compilazione dei moduli per la pre-iscrizione nei tempi richiesti.

La gestione dell'aula, in un contesto difficile come quello di Scuola Popolare, è un'ulteriore riflessione che ha spinto a scegliere l'utilizzo degli educatori poiché, attraverso la loro presenza, si garantisce non solo un controllo della classe più efficace ma si integra maggiormente l'orientamento nel percorso didattico. La possibilità di legare l'orientamento scolastico alla didattica è stata individuata, da subito, come elemento fondamentale perché l'offerta risulti più efficace. Integrare l'orientamento (soprattutto all'inizio dell'anno, fino alla scadenza delle pre-iscrizioni) con la didattica *ordinaria* serve a dare ai ragazzi la percezione che il percorso, che li porterà alla scelta della scuola superiore, investe tutti gli aspetti della vita scolastica. L'interdisciplinarietà favorisce inoltre la costruzione di moduli didattici trasversali alle materie (al di là dell'orientamento).

Pertanto si è scelto di integrare nelle materie curriculari un pezzo del lavoro d'orientamento, lasciando ai docenti la libertà di programmare interventi mirati durante le proprie ore, favorendo anche attraverso la didattica, momenti di riflessioni sulle proprie scelte future.

Oltre al lavoro svolto con le risorse interne, si procede a proporre incontri con esperti esterni (équipe del Comune di Milano) e con i referenti delle possibili scuole superiori di destinazione che, attraverso test orientativi, lavori di gruppo e colloqui personali, completano il lavoro di orientamento e offrono ai ragazzi la possibilità di scegliere con più elementi a disposizione.

Dopo il lavoro di mappatura delle offerte legate alla presentazione dei percorsi formativi superiori, gli open day tenuti dalle scuole superiori o da enti di formazione professionale, si comunica ai ragazzi la possibilità di essere sostenuti nella vera e propria iscrizione alla scuola superiore.

### **Laboratorio di cucina – Pranzo di Natale**

Prima della pausa natalizia si conclude la prima parte del laboratorio didattico di cucina, che ha culmine nell'importante occasione del "Pranzo di Natale" ad aule congiunte. Il pranzo di Natale prevede la collaborazione dell'équipe educativa, dei ragazzi e degli insegnanti nella realizzazione del menù, che è offerto a dirigenti scolastici e coordinatori di classe delle scuole di provenienza.

## **Valutazione primo quadrimestre**

*(Fine gennaio)*

- Nel mese di gennaio gli educatori partecipano ai Consigli di classe in cui gli alunni andranno a sostenere l'esame di licenza per condividere il percorso scolastico compiuto nella prima parte dell'anno.
- Il Consiglio di classe di Scuola Popolare procede nella valutazione di ogni singolo alunno e predispone la pagella del primo quadrimestre.
- La pagella del primo quadrimestre è consegnata agli alunni e genitori nelle scuole di provenienza alla presenza della Dirigente e del Direttore o Coordinatore di Scuola Popolare.

## **6.4 TEMPO DELLA RESPONSABILITA'**

*(da Febbraio a Maggio)*

L'inizio del secondo quadrimestre apre il tempo in cui la didattica e l'apprendimento diventano centrali nell'azione di Scuola Popolare. Al lavoro sulla motivazione e autostima si aggiunge una richiesta sempre maggiore di concentrazione nello studio, sia in aula sia nel lavoro personale a casa.

## **Prova d'esame intermedio**

*(Fine Marzo-Inizio Aprile)*

Tra la fine del mese di Marzo e l'inizio di Aprile le lezioni sono interrotte per un'intera settimana nella quale gli alunni sostengono la prova d'esame intermedio.

Per l'occasione sono istituite delle commissioni d'esame "ad hoc" formate da insegnanti interni alla Scuola Popolare ed esterni indicati dalle scuole di provenienza dei ragazzi.

Gli alunni sostengono tutte le prove, sia scritte sia orali, commisurate al livello didattico raggiunto fino a quel momento, in un contesto molto simile all'esame di fine anno.

Per Scuola Popolare la prova d'esame intermedio è un importante tempo di valutazione, dagli alunni agli insegnanti, dall'equipe educativa, alle scuole in rete, per ricalibrare il lavoro di tutti e rilanciare gli obiettivi progettuali.

## **6.5 TEMPO DELLA RACCOLTA**

### **Valutazione finale**

*(Maggio)*

- Nel mese di maggio gli educatori di Scuola Popolare partecipano ai pre-scrutini dei Consigli di Classe dove gli alunni sosterranno l'esame di licenza, per condividere gli esiti finali del percorso scolastico
- Successivamente il Consiglio di Classe di Scuola Popolare si riunisce per la discussione e valutazione dei risultati finali di ogni singolo alunno.
- Infine gli Educatori redigono la scheda finale da presentare ai Consigli di classe degli alunni.

### **Preparazione degli esami di licenza**

Dopo la chiusura istituzionale delle lezioni, a Scuola Popolare il lavoro prosegue per offrire agli alunni la possibilità di prepararsi al meglio all'esame di licenza.

Il lavoro sui programmi è concluso e, in questi ultimi giorni si perfeziona ciò che è stato svolto durante l'anno, lavorando in piccoli gruppi o singolarmente. La classe diventa un laboratorio di approfondimento, dove trattare anche la paura, crescente, di affrontare le prove d'esame. Infine, si accompagnano i ragazzi e le ragazze sino al momento in cui dovranno dimostrare di aver raggiunto, o meno, gli obiettivi che sono stati oggetto di lavoro per tutto l'anno.

Riteniamo importante far percepire ai ragazzi, anche su un piano temporale, che i percorsi hanno un inizio e una fine e che, alla fine di essi, ci si trova a dover render conto a se stessi o a terzi.

### **Consegna della Licenza e saluto**

Al termine degli esami Scuola Popolare chiude l'anno scolastico con la consegna della licenza media e di un attestato di partecipazione al progetto nel quale è contenuta la valutazione di come ciascun alunno si è messo in gioco, si è impegnato per raggiungere gli obiettivi prefissati, e i cambiamenti avvenuti.

La cornice in cui tutto ciò avviene è quella di una festa di fine anno alla quale sono invitati

tutti gli attori del progetto, alunni, famiglie, insegnanti, dirigenti scolastici e referenti delle istituzioni territoriali.

## **7. LA SCUOLA UN LUOGO CHE ACCOGLIE**

Analogamente a quella temporale anche la dimensione dello spazio assume un valore portante nell'azione educativa, che avviene sempre in un "qui ed ora" da cui non si può prescindere. Lo spazio educativo è allora pieno o vuoto così come l'esistenza di chi lo abita.

Perché i ragazzi possano vivere serenamente tale spazio, "realmente abitarlo", bisogna che prima di tutto si sentano accolti e quotidianamente ospitati, presi dentro in un legame educativo che li accompagni verso una certa appropriazione del luogo scuola e con essa del sapere che ospita.

L'aula di Scuola Popolare è il luogo di lavoro a disposizione degli alunni, degli insegnanti e educatori, che accompagnano il progetto. È presentata con le pareti libere, ad eccezione della lavagna e delle mappe geografiche rappresentanti l'Italia, l'Europa e il mondo. Durante l'anno sarà cura di alunni, insegnanti e educatori "personalizzare" l'aula. In aula ci sono libri e materiale di vario genere e un armadio dove gli alunni e le alunne possono riporre strumenti didattici personali. Si è scelto inoltre, in rottura con l'immaginario classico dell'aula scolastica, di non inserire l'elemento cattedra. Docenti ed educatori siedono dunque, con i ragazzi, tra i banchi. Quest'ultimi, i banchi appunto, consentono una certa agilità di manovra nello strutturare lo spazio in funzione delle attività da svolgere o del clima di lavoro che si va via via producendo. Concretamente questo si traduce in momenti in cui, con i banchi uniti fra loro, si costituisce un unico e condiviso spazio di lavoro; in altri momenti ci si organizza in modo più classico per dar luogo alle lezioni frontali; in altri ancora i banchi distanziati consentono a ciascun studente di concentrarsi, per esempio, su una verifica; etc.

Sebbene l'aula in sé costituisca il luogo di maggior permanenza dei ragazzi, nel corso dell'anno, essi imparano a conoscere anche gli altri spazi che possono ospitarli e gli adulti che vi possono incontrare. La segreteria, che in alcune fasi dell'anno scolastico funge anche da aula d'informatica, dove i ragazzi possono incontrare il coordinatore del progetto o il preside, con cui condividere momenti di valutazione del proprio singolare percorso. L'aula dello sportello psicologico dove si può provare a depositare -mediante la messa in parola- alcuni di quei pensieri

che avvolte occupano la mente, rendendo complessa la concentrazione. La cucina con il salone adiacente che ospita i momenti più conviviali e di festa, come quello dell'inaugurazione o il laboratorio di cucina che termina con il pranzo di Natale. Vi è, infine, il cortile luogo prediletto dai ragazzi per l'intervallo: uno spazio un po' più destrutturato ma comunque abitato da figure adulte – in questo caso gli educatori - che consente mediante attività libere, quando non ludiche, ai ragazzi di stringere quei legami di amicizia che in alcuni casi li accompagnano anche fuori dall'esperienza scolastica.

## **8. LA SCATOLA DEGLI ATTREZZI**

### **Strumenti pedagogici**

Definire “pedagogico” un servizio significa affermare che agisce con gli strumenti della pedagogia e con la logica propria all'azione pedagogica. I dispositivi pedagogici sono nati con l'intento di facilitare l'avventura educativa e possono continuare a farlo solo a patto che siano sentiti dai soggetti coinvolti come un patrimonio proprio, non come un atto burocratico formale, ma come espressione di una condivisione sostanziale d'intenti.

Per conseguire il successo formativo è necessaria una rete di attori con competenze diverse (didattiche, educative, sociali, psicologiche e pedagogiche) e strumenti di lavoro complementari (attività didattiche, tutoraggio, orientamento, attività di rafforzamento di competenze personali e sociali) per realizzare interventi capaci di rispondere meglio ai bisogni dei singoli. L'intervento per il successo formativo è strutturato lungo una differente combinazione di fattori e metodi d'insegnamento-apprendimento. Ci sono strumenti funzionali all'istruzione (scolastici), al contatto con il mondo del lavoro (professionali) e all'educazione (formativi).

La “scatola degli attrezzi” degli educatori e degli insegnanti è ricca di strumenti, ma la loro efficacia dipende dalla capacità di creare sinergie che integrino l'azione formativa a più livelli, mediante processi pedagogici che li contemplino in una logica integrata.<sup>8</sup>

Scuola Popolare, nel corso degli anni, ha adottato diversi strumenti che hanno lo scopo sia di aiutare il ragazzo e la famiglia a comprendere appieno l'offerta che è proposta e le finalità del progetto, sia di aiutare i professori e l'équipe educativa ad avere uno sguardo d'insieme su ciascun alunno e sull'intero gruppo classe.

## **CONTRATTO EDUCATIVO**

Il contratto educativo è lo strumento pedagogico che introduce allo stile della responsabilità individuale e collettiva, l'alunno e i soggetti che garantiscono l'efficacia dell'intervento: scuola popolare, la scuola di provenienza e la famiglia. Stile di responsabilità che accompagnerà l'esperienza di scuola popolare per tutto il corso dell'anno.

I soggetti firmatari attraverso questo documento si assumono la responsabilità del rispetto delle regole pattuite, diventando protagonisti del percorso, ognuno con le proprie energie e competenze.

Il contratto educativo è firmato all'inizio dell'anno scolastico dall'alunno, dalla famiglia, dal

---

<sup>8</sup> Capitale umano e successo formativo, a cura di A. Bramanti e D. Odifreddi, FrancoAngeli editore, 2006



direttore o coordinatore di Scuola Popolare, dal dirigente della scuola secondaria di primo grado. Quattro soggetti che, in forza della loro serietà e presa in carico dell'impegno, garantiscono il buon esito del percorso.

## **DOSSIER ALUNNI**

Ricevuta la scheda di segnalazione dalle scuole di provenienza, per ogni alunno viene aperto un dossier personale utile per la raccolta di tutta la documentazione necessaria. Il dossier è conservato nel rispetto della privacy dei singoli allievi e delle famiglie. L'aggiornamento e la consultazione di questo fondamentale dispositivo risultano necessari per la gestione quotidiana e/o straordinaria di alcuni processi importanti quali i contatti con famiglie e istituzioni, eventuali certificazioni, lavoro di rete, etc. Inoltre contiene i documenti che riguardano l'anno scolastico in corso (pagellino, pagella, etc.).

## **SCHEDE DI VALUTAZIONE**

La valutazione del percorso didattico e educativo dell'alunno avviene attraverso alcuni importanti strumenti condivisi con le Scuole in protocollo d'intesa.

### ***Scheda di prima valutazione.***

A fine novembre è consegnata all'alunno e alla famiglia la prima scheda di valutazione.

La scheda non contiene voti ma valutazioni rispetto alla qualità di adesione al progetto nei primi mesi di scuola, il punto di riferimento più importante per questa valutazione è il contratto educativo. L'unico voto espresso è quello di condotta.

### ***Pagella del primo quadrimestre.***

A fine gennaio è consegnata la pagella di quadrimestre. La pagella, condivisa dal Consiglio di Classe e redatta dall'équipe educativa, è suddivisa in due parti, nella prima sono indicati i voti e le valutazioni degli insegnanti su ogni singola materia del percorso scolastico, nella seconda un giudizio sintetico del percorso dell'alunno, della sua adesione al progetto, con relativo voto di condotta. La forma utilizzata è sempre rivolta direttamente all'alunno.

La Pagella del primo quadrimestre è consegnata nella scuola di provenienza alla presenza

dell'alunno, della famiglia, del Direttore e dal Coordinatore di Scuola Popolare e dalla Dirigente scolastica.

### ***Scheda dell'esame intermedio.***

A fine marzo o inizi aprile, al termine dell'esame intermedio, la commissione d'esame redige una valutazione complessiva, con i voti e i suggerimenti agli alunni per la preparazione prossima dell'esame finale.

Tale scheda è consegnata agli alunni e ai genitori dal Direttore e dal Coordinatore del Progetto.

### ***Pagella del secondo quadrimestre e relazione finale.***

A inizio giugno, al termine dell'anno scolastico, dopo attenta valutazione dell'intero percorso, è costruita la pagella del secondo quadrimestre.

La pagella è parte della relazione finale per ogni alunno che è consegnata ai Consigli di Classe dove gli alunni andranno a sostenere l'esame di licenza.

La relazione finale individuale è l'insieme della documentazione che mostra il percorso di ogni alunno, raccoglie le informazioni e gli aggiornamenti circa la situazione personale e familiare, contiene i programmi didattici per ogni singola materia, firmati dai docenti e da una rappresentanza della classe.

### ***Licenza e attestato di partecipazione a Scuola Popolare.***

Il primo redatto dalla Scuola di provenienza e contiene la valutazione finale dopo aver sostenuto l'esame.

Il secondo redatto dall'équipe di Scuola Popolare, senza valore istituzionale ma di importanza simbolica, in cui viene valutata la partecipazione al progetto e il livello di responsabilità raggiunto.

## **REGISTRO DI CLASSE**

Anche se in molte scuole sia ormai in uso il registro elettronico, a scuola popolare si è scelto

ancora il supporto cartaceo, che offre grandi potenzialità come strumento di comunicazione ad alto valore simbolico.

Il grande libro blu riposto sulla cattedra ricorda che scuola popolare non è un percorso slegato dall'ambito scolastico e tiene memoria (registra, appunto) di tutto ciò che avviene. L'utilizzo del registro non è finalizzato al "fermare" su carta gli aspetti con connotazione negativa (note di demerito) bensì a lasciar traccia oggettiva degli avvenimenti, come un vero e proprio diario di bordo collettivo. Può dunque contenere traccia degli orari d'entrata e uscita, delle attività svolte, dei laboratori realizzati, dei compiti assegnati. Testimonia l'andamento dei tempi dell'anno scolastico non solo dal punto di vista della didattica, ma anche da quello relazionale perché su esso sono riportati tutti gli episodi rilevanti che avvengono in classe.

### **DIARIO E LIBRETTO DELLE GIUSTIFICAZIONI**

L'educazione alla cura del proprio diario è importante nel percorso di Scuola Popolare. Sul diario personale sono annotati i compiti, gli avvisi e le comunicazioni alla famiglia. È uno strumento di cui i ragazzi riscoprono l'utilizzo quotidiano usufruendone solo per questioni scolastiche.

Il diario, inoltre, è il luogo dell'autovalutazione. Periodicamente ogni alunno è chiamato a rileggere il proprio percorso scolastico concentrandosi sui successi e sulle fatiche, sugli impegni assunti e sul rispetto del contratto educativo firmato. In questo momento di autovalutazione si invita l'alunno a scrivere sul diario i risultati del proprio percorso formativo e condividerlo con i propri genitori.

Il libretto delle giustificazioni è consegnato dalla Scuola Media Statale di provenienza dei ragazzi e serve per segnalare assenze, ingressi/uscite fuori dall'orario scolastico e annotare le valutazioni per ogni materia da comunicare alle famiglie.

### **PROGRAMMA DIDATTICO e VIAGGIO D'ISTRUZIONE**

Ogni insegnante deve costruire un programma della propria materia per stabilire un percorso utile, idoneo, appassionante per tutto il gruppo classe tenendo conto delle individualità. Il programma è redatto avendo presente che i ragazzi si devono preparare all'esame di licenza media e in accordo con il Consiglio di Classe.

La stesura del programma prevede diversi momenti e, per essere maggiormente adeguato

all'impianto pedagogico del progetto, è suscettibile a modifiche in itinere. A inizio anno sono presentate le programmazioni preventive, che contengono traccia di ciò che s'intende svolgere, in coerenza con i programmi ministeriali. Attraverso diversi step, in particolare il passaggio tra il primo e il secondo quadrimestre si valuta l'effettivo svolgimento del percorso previsto, e si apportano eventuali modifiche.

Al termine dell'anno ogni insegnante presenta il suo programma completo svolto, che accompagnerà i ragazzi alla prova d'esame.

Da segnalare che nel programma figurano anche le uscite didattiche, i laboratori, e gli incontri con esponenti autorevoli della cultura e della società civile presso le aule del progetto, elementi non accessori bensì fondanti dell'attività pedagogica e culturale sviluppata dall'équipe di lavoro.

Il viaggio d'istruzione è uno strumento di lavoro fondamentale a Scuola Popolare: un'esperienza forte che ha permesso agli alunni dei diversi anni di visitare città importanti sia in Italia che all'estero (Genova, Londra, Roma, Barcellona, Parigi e Berlino). Riteniamo che quest'attività non sia solo un valore aggiunto al progetto ma, al pari delle lezioni in aula, sia una vera e propria occasione di crescita per i ragazzi; un momento di convivenza che spesso consolida i legami in atto; e la possibilità infine di mettere alla prova gli alunni e le alunne in una situazione dove devono affrontare nuove sfide, lontane dagli schemi soliti che conoscono e in cui assumono spesso ruoli stereotipati. In questa prospettiva l'esperienza all'estero è solitamente preferibile, in quanto in tale occasione la novità è presente ovunque: nella lingua, nel cibo, nel clima della città.

## **QUADERNO DIDATTICO**

Ogni ragazzo raccoglie e costruisce il proprio materiale didattico utilizzando quaderni suddivisi per materia. La scelta è di non adottare testi scolastici precostituiti: in modo che ogni ragazzo, tramite la costruzione di un proprio "testo personale", abbia la percezione del lavoro in atto e quindi del sapere che acquisisce durante l'anno.

La costruzione del testo avviene in itinere basandosi sull'esperienza personale di ogni insegnante e sulle individualità presenti nel gruppo classe. Spesso si utilizzano fotocopie al fine di creare delle piccole dispense, seguendo un ordine e una logica coerente alla programmazione didattica specifica. Unica eccezione è quella per i libri di narrativa e il testo della Costituzione

Italiana. Ciò perché si ritiene importante trasmettere a questi ragazzi il valore dell'oggetto "libro" e consentire che ne facciano una certa esperienza pratica.

La cura dei libri e ancor più del proprio quaderno è premessa necessaria affinché si possa svolgere uno studio regolare e costante. Il quaderno è inoltre oggetto di valutazione da parte dei docenti, che attribuiscono un valore particolare alla precisione e alla cura del raccoglitore.

A disposizione di alunni e insegnanti c'è, inoltre, una biblioteca posta nell'aula alla quale poter attingere per l'uso didattico.

## **SPORTELLLO PSICOLOGICO**

Sin dai primi anni, Scuola Popolare si è dotata di uno sportello psicologico, pensato in primo luogo per i ragazzi ma aperto a chiunque a diverso titolo prenda parte al progetto stesso. Uno strumento scolastico proprio in quanto mira ad una certa facilitazione allo studio, al far spazio al sapere: *"Affinché la conoscenza possa incarnarsi nel presente di una lezione, infatti occorre smettere di brandire il passato come una vergogna e l'avvenire come un castigo"*<sup>9</sup>

Viene svolto un primo colloquio di conoscenza durante il quale attraverso, la rappresentazione grafica del genogramma, i ragazzi possono cominciare a raccontare i legami affettivi dentro cui la loro vita scorre e, così facendo, provare a dipanare quel groviglio di questioni che in molti casi ha contribuito a rendere tortuoso il loro percorso scolastico. Ciò con l'auspicio che, questo primo passo, favorisca nel corso dell'anno possibilità di porre una domanda e di accedere così ad eventuali successivi colloqui, laddove nascesse l'esigenza di mettere in parola fatiche, pensieri, etc.

## **9. TESTIMONIANZE**

*La voce degli alunni e alunne tratte dalle loro produzioni scritte*

*"Quando avete buttato nel mondo d'oggi un ragazzo senza istruzione avete buttato in cielo un passerotto senza ali" (Don Lorenzo)*

---

<sup>9</sup> D. Pennac, *Diario di scuola*, Feltrinelli Milano 2008

Ciao Simone, come stai? Spero bene!

Vorrei provare a raccontarti un po' la mia esperienza in questa scuola.

Io so che tu non vedi l'ora di venire in questa scuola, e questa è una cosa molto bella, ma per venire qui devi essere sicuro di metterti sotto. Non ascoltare certi ragazzi che dicono: "capirai, è la scuola popolare! E' facilissima, non fai niente e sei promosso". Non è affatto così. E' proprio l'opposto, qui si fa il doppio della scuola statale, ma si fa in una maniera così bella, pulita, serena che le ore passano subito.

Ti ricordi io come facevo "schifo" a scuola, non studiavo, facevo casino, e, infatti, i risultati si sono visti!

Io ho avuto una fortuna enorme a venire qui, e l'ho colta al volo. Lo ammetto, quando ero nell'altra scuola e vedere i ragazzi che venivano qui dicevo: "quelli non faranno niente tutto il giorno"! Mi sbagliavo. Adesso ci sono dentro e so che è dura, cioè è molto difficile cambiare atteggiamento.

Io sento di essere cambiato, voglia di fare casino non ne ho più, perché mi sono accorto che gli altri ridevano però qualcosa facevano, io niente.

Adesso vedo certi miei amici di classe che rompono, cioè fanno casino e questo mi dà un fastidio enorme perché non si riesce a lavorare.

Ora sono in grado di capire che elemento ero prima di arrivare qui, una persona senza voglia, una persona che arrivava in classe, posava la cartella e se ne usciva fuori a fare danni. Mi vergogno anche solo a parlarne.

Perciò ti dico una cosa, non ascoltare voci che dicono che è una scuola facile. Fidati di uno che è ancora dentro. Tu non ci crederai come impari così facilmente le cose. Per esempio la matematica neanche sapevo cos'era. Le espressioni e le frazioni erano per me un traguardo difficilissimo da raggiungere. Invece no! Nel giro di due mesi ho imparato espressioni e frazioni in un modo semplicissimo, cioè mettendo voglia, impegno e attenzione, ma non per dieci ore ma solo due ore. Io queste cose non le capivo prima, infatti, me ne pento.

Sono anche contento di essere stato bocciato perché magari venivo promosso ma con tutti non sufficienti, che figura avrei fatto alle superiori! Almeno quest'anno so che se questi ultimi mesi non mi lascio andare posso farcela a uscire anche con buono. Sai che soddisfazione indescrivibile.

Io ti auguro con tutto il cuore che tu l'anno prossimo possa far parte di questa scuola,

perché qui ci sono persone veramente straordinarie. Te ne dico giusto due senza togliere niente alle altre, ma ti dico quelli che mi stanno proprio a cuore, e sono Paolo il mio educatore e il nostro mitico Padre Eugenio che senza il suo aiuto forse a quest'ora ero ancora all'Arcadia.

Concludo con dirti che ti voglio molto bene.

Ciao dal tuo amico Enzo.

### **Caro diario,**

Oggi ti parlo del mio ultimo anno nella scuola media. E' stato un anno diverso dagli altri, molto bello ed emozionante. Non l'ho passato nella mia scuola ma alla scuola popolare, perché lo scorso anno sono stata bocciata!

Scuola Popolare è una scuola in cui ti seguono molto di più delle scuole normali. Mi sono sentita come a casa mia perché i professori e i miei compagni erano molto più simpatici e comprensivi di quelli dell'altra scuola.

Mi hanno aiutata tanto quest'anno, mi sono impegnata molto più degli anni scorsi e mi è piaciuto andare a scuola. In confronto agli altri anni mi sono sentita più seguita: peccato che è la terza media, se fosse la scuola superiore l'avrei fatta volentieri.

Spero di passare l'esame e andare in prima superiore anche se mi dispiace tantissimo lasciare i miei compagni e professori, mi sono affezionata tanto, questa è stata un'esperienza bellissima perché non mi è sembrata una scuola, è stata troppo bella per sembrare una scuola.

Mi ricorderò sempre di questa classe perché è stata la più bella.

### **Caro Diario,**

Eccomi qua, giunto alla fine di questo lungo e fantastico anno di Scuola Popolare. Sono molto contento di essere stato inserito in questa scuola, ho incontrato persone che mi hanno aiutato e compagni simpatici.

Non mi aspetto di arrivare al punto in cui sono ora. Perché ora so molte più cose e il mio comportamento è migliorato. A settembre ero sicuro di iniziare un altro anno da schifo e prepararmi a un'altra bocciatura.

Il prossimo anno inizierò la Scuola agraria, l'ho scelta perché ho la passione per gli animali e per le lezioni pratiche, visto che lo studio non è proprio il mio forte.

Spero veramente che quest'anno mi diano la licenza media. Certo ci sono stati problemi, conflitti con gli educatori e gli insegnanti, a volte brutti voti, e qualche brutta telefonata a casa. E'

stato un anno faticoso, ma mi sono dato da fare.

Ecco ti ho raccontato il mio anno alla Scuola Popolare. Siamo all'ultimo giorno e tra poco ci saranno gli esami. Ce la metterò tutta e spero che la prossima volta che scriverò sarò in prima superiore.

**Caro Diario,**

Fra poco ci sono gli esami e devo dire che ho molta paura. Incomincio a parlare dell'inizio dell'anno. Appena arrivata a scuola popolare devo dire che ero molto chiusa e il mio comportamento era sempre lo stesso, venivo poche volte e sempre in ritardo.

L'anno continuava ad andare avanti ed io cominciavo a rendermi conto che non dovevo comportarmi in questo modo se volevo superare l'anno. Devo dire, però, che se non avessi avuto l'aiuto dei miei educatori non sarei riuscita a arrivare fino ad ora.

Con la classe mi sono trovata sempre bene, a parte qualche litigio perché non ci capivamo.

Con gli insegnanti mi sono trovata sempre benissimo, ero la "cocca" di ogni professore perché anche se facevamo un po' di caos in classe riuscivo sempre a fare tutto.

Ormai siamo a fine anno e quindi ci dobbiamo salutare. Quanto non vorrei farlo, mi sono tanto affezionata a loro e voglio davvero bene a tutti. Mi mancheranno tutti, compagni, educatori e insegnanti. L'anno prossimo farò la scuola alberghiera, so già che sarà molto difficile perché non sarò seguita come a scuola popolare, però sono sicura che se impiegherò tutte le mie potenzialità supererò l'anno senza problemi. Si tratta solo di voglia di fare le cose.

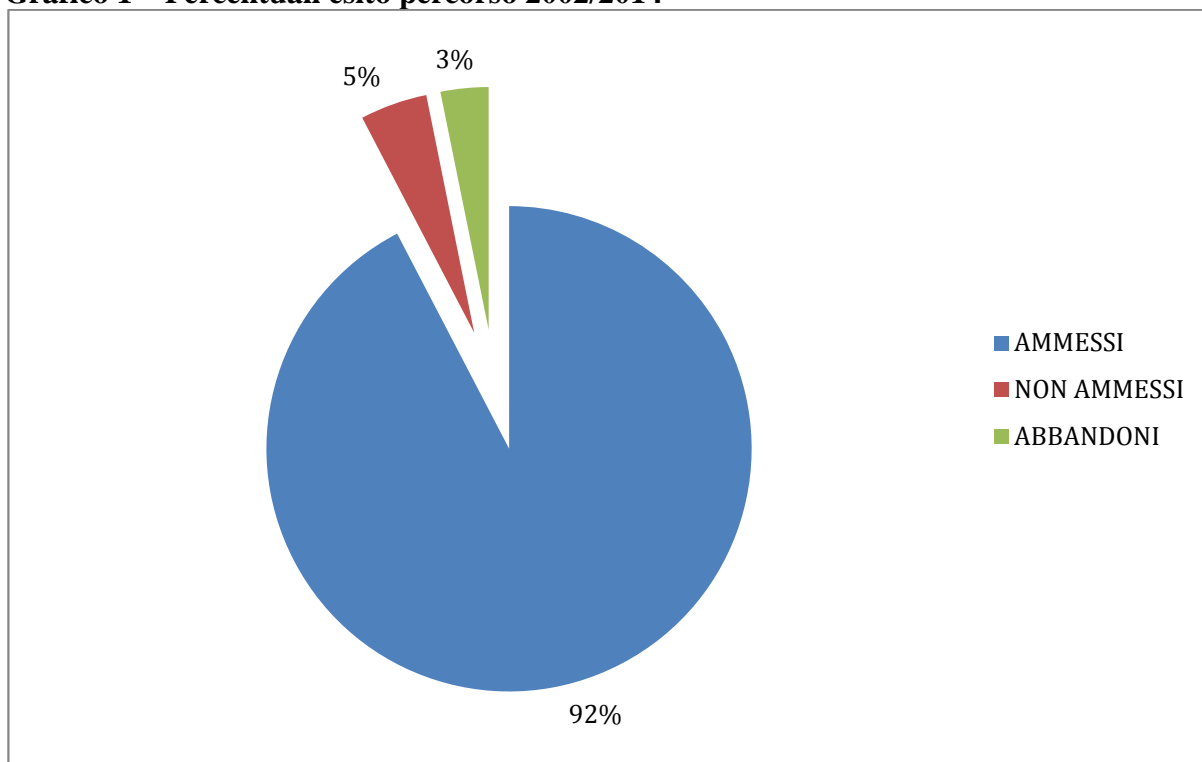
Sono contenta di andare a fare l'alberghiero perché è una scuola che mi piace.

Ringrazierò tutti per l'anno fantastico che ho passato con un abbraccio e un vi voglio bene.

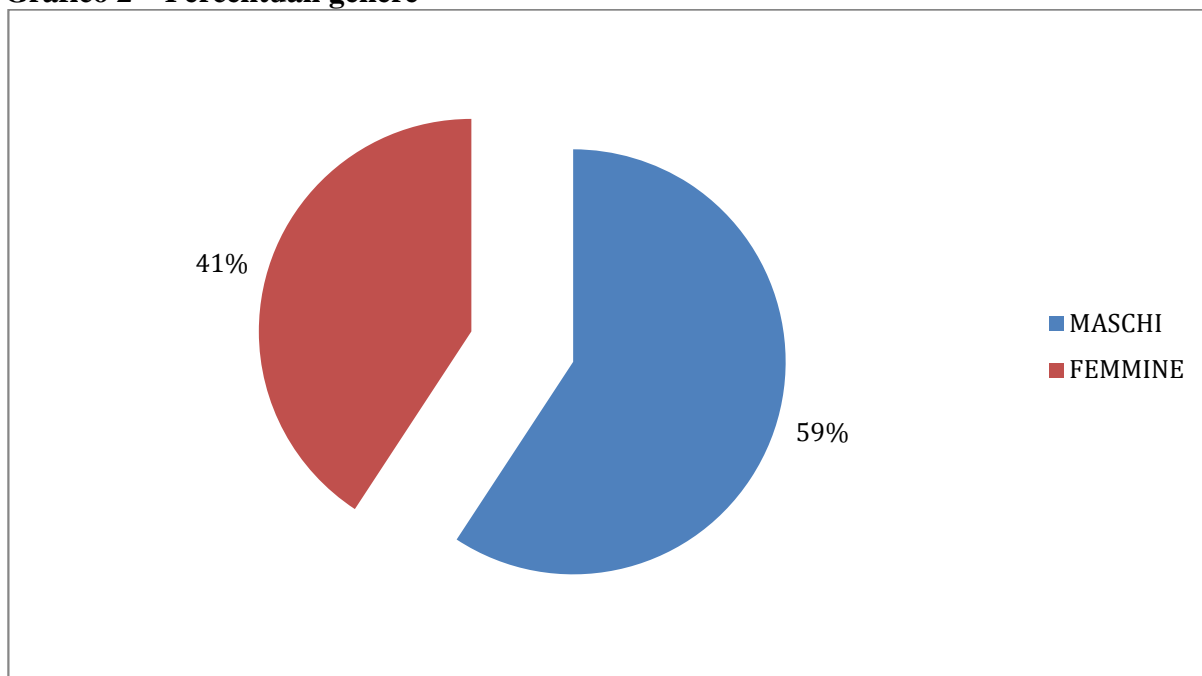


## 10. GRAFICI

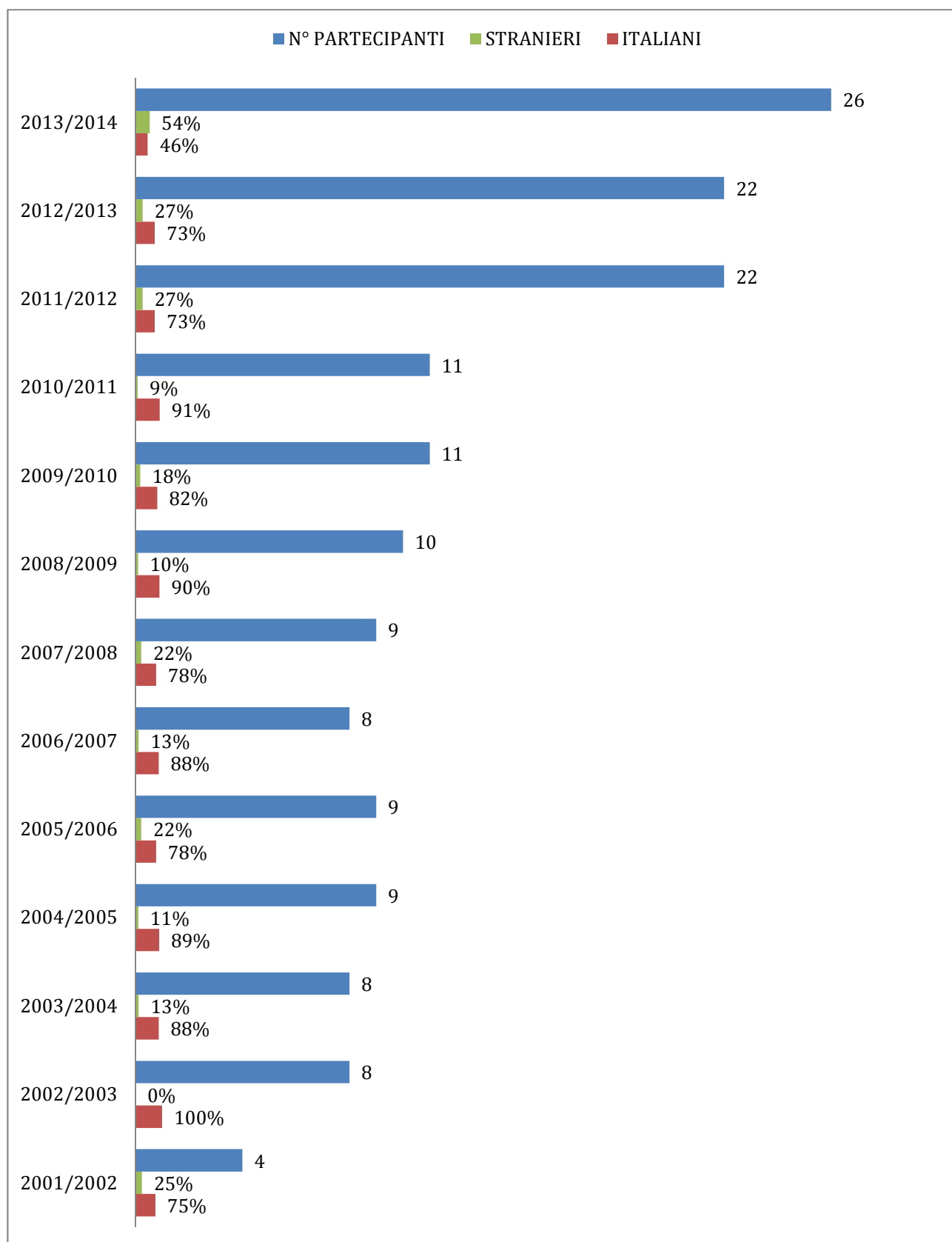
**Grafico 1 – Percentuali esito percorso 2002/2014**



**Grafico 2 – Percentuali genere**



**Grafico 3 – Partecipanti/Anno/Nazionalità**



## INDICE

1. INTRODUZIONE
2. SCUOLA POPOLARE “I CARE”: SCUOLA DELLA SECONDA OCCASIONE
3. FINALITA’ ED OBIETTIVI
4. ADOLESCENTI: LA SFIDA DEL SAPERE
5. EDUCAZIONE COME PRATICA CONDIVISA
6. TEMPO CRONOLOGICO E TEMPO SOGGETTIVO: INTRECCI POSSIBILI
7. LA SCUOLA UN LUOGO CHE ACCOGLIE
8. LA SCATOLA DEGLI ATTREZZI
9. TESTIMONIANZE
10. GRAFICI